

«Sono e-mail e sms a consumare il tempo che spetta ai libri»

Da oggi al 25 gennaio la “Scuola” per operatori a Venezia
Achille Mauri: «Una specie di Sos-Tata per i negozi in crisi»

di Giovanna Pastega

► VENEZIA

«Più della metà della cultura moderna si fonda sui libri che non si dovrebbero leggere», diceva Oscar Wilde, e «l'altra metà - aggiungeva un secolo dopo Roberto Gervaso - su ciò che non si è letto». Pare proprio essere così nel nostro straordinario quanto bizzarro paese dove, secondo le ultime stime Istat, solo poco più del 45% degli abitanti riesce nell'arco di un anno a leggere almeno un libro. Proprio per combattere questa pigrizia nei confronti della lettura la Scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri giunta al suo 30° anno di vita lancia da Venezia per il suo tradizionale seminario di perfezionamento una vera e propria battaglia in difesa del libro e del mestiere del libraio. Leggere: questa è la vera sfida per il futuro non solo per chi si occupa di libri professionalmente ma per l'intera società. Tema portante del seminario, che da oggi al 25 gennaio si svolgerà alla Fondazione G.Cini, “i valori del mestiere di librai”. Solo puntando sul ruolo della libreria come baluardo

culturale, luogo di incontro tra uomini e libri, si potrà - spiega Achille Mauri presidente del Comitato promotore della Scuola - invertire la tendenza e leggere di più.

Con l'avvento della lettura digitale il libro rischia l'estinzione?

«Tutto il mercato dell'hardware non è per il momento travolgente, non sostituirà repentinamente il precedente mercato del libro. Il vero nodo della questione è un altro: cosa faranno le nuove generazioni con tutti gli strumenti tecnologici oggi a loro disposizione? Leggeranno ancora?».

Dunque la prima biblioteca senza libri, completamente digitale, che tra breve aprirà in Texas non deve spaventare librai ed editori?

«Il libro è ciò che uno scrive, ciò che uno legge, quindi comunque uno scriva o legga, resta un libro. Siamo alle soglie di un cambiamento epocale. La stessa cosa è accaduta alla metà del '400 con l'invenzione della stampa. All'inizio la si temeva e poi è stata la rivoluzione che ha permesso a noi tutti di avere ac-

cesso alla lettura. Oggi per il digitale il discorso è identico, è solo un modo nuovo per diffondere i contenuti. Il libro è come un uovo, è un oggetto perfetto, non teme concorrenza. Il vero concorrente del libro è il tempo che dedichiamo ai nuovi mezzi tecnologici e che sottraiamo alla lettura. Quando tutti noi in treno invece di leggere un libro mandiamo messaggi, mail, rispondiamo al cellulare, in quel momento nel mondo “bruciamo” in un solo istante miliardi di pagine che nessuno leggerà mai più. Per ora i libri digitali sono un mercato in lenta crescita a livello mondiale, che porta un 3% in più di lettori, non un danno. Invece ci dobbiamo domandare perché un librai norvegese che fa 8 ore di lavoro è ricco e invece un librai italiano che ne fa 16 è povero. Semplice, perché noi leggiamo un quarto rispetto ai norvegesi».

La crisi ha risparmiato il mercato editoriale?

«No, è la prima volta che c'è una grande coincidenza tra crisi, mercato e libro. Se alla vigilia di Natale ti portano via la tredici-

cesima per pagare le tasse, finisce che non regali più nulla, né un libro né un panettone. Si aggiunge poi un forte sentimento di incertezza per il futuro, una mancanza di ottimismo davvero diabolica. Nessuna tecnica di marketing può combattere il pessimismo. Dobbiamo riuscire a invertire la tendenza. Per questo abbiamo pubblicato un libricino sui grandi pensatori che in questi 30 anni hanno portato nella nostra Scuola le loro idee. Leggendolo ci si accorgerà che il futuro è già scritto e si trova proprio nei libri».

Quali saranno le novità che presenterete?

«Innanzitutto la volontà di trasformare la Scuola in una fondazione che si occupi anche a livello politico della salvaguardia delle editorie e dei librai con sinergie e stimoli nei confronti delle amministrazioni pubbliche e del governo centrale. Poi daremo vita ad una specie “SOS TATA-LIBRI”, un servizio itinerante di aiuto e sostegno per le librerie indipendenti in modo da ampliare la nostra azione formativa e di aggiornamento dei librai italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Secondo Achille Mauri il digitale non sostituirà ancora il libro (disegno di Alberto Ruggieri, Archivio Corbis)